



IL
GIURAMENTO.

—
MELODRAMMA TRAGICO

in quattro parti.

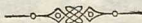
E. G.

—
Mercedès
Barcellona.

TIPOGRAPHIA DI T. GORCHS.

II

GIURAMENTO



MELODRAMMA TRAGICO

in quattro parti.

Musica del Maestro Sig. Mercadante.



GENERALITAT
DE CATALUNYA



INSTITUCIÓ
DEL TEATRE

Antonio Ferrer Mañosas

BARCELONA.

Dalla tipographia di T. Gorchs.

—
1852.

ARGUMENTO.

Manfredo, conde de Siracusa, amó y obtuvo por esposa á Blanca, hija de Rugiero, baron de Catania. Obedeció esta la órden de su padre, pero secretamente amaba á un jóven estrangero, cuyo nombre únicamente sabia, y á quien al marchar repentinamente á Siracusa con su esposo, no pudo dar un solo adios.

La virtuosa Blanca sufria con resignacion la indiferencia, el orgullo y los zelos de su caprichoso consorte y se consolaba con el dulce recuerdo del hogar paterno, y del primero é inocente amor que habia sentido. Brunoro, secretario y favorito de Manfredo se atrevió á elevarse hasta ella, á amarla, y solicitarle correspondencia, pero Blanca le desechó con amenazas, y furioso Brunoro alejóse por algun tiempo.

Habia trascurrido un lustro: una señora rica, recién llegada de Francia acababa de establecerse en Siracusa. Su palacio era el centro de la mas escogida y elegante juventud. Las fiestas, convites y danzas se sucedian á porfía. Elaisa era el amor de todos, y Manfredo enamorado mas que ningun otro, se abandonaba ciegamente á la misma.

Elaisa recorria la Sicilia en busca de una jóven hija de cierto capitán aragonés por cuya intercesion alcanzó el perdon de su padre que iba á ser ejecutado. Poseida Elaisa del mas noble agradecimiento hácia aquella tierra jóven, le habia jurado en el fondo de su corazon eterna fidelidad, entregándole en memoria suya un pe-

queño crucifijo de oro , para que en todo tiempo ambas pudiesen reconocerse.

Viajando Elaisa por los Apeninos vióse asaltada de una horda de malhechores , de cuyas manos fué valerosamente libertada por el jóven Viscardo , prófugo y único vástago de la proscrita familia de los duques de Benevento. Desde aquel momento Elaisa quedó prendada de Viscardo, quien sentia en extremo no poder corresponder al vivo afecto que la misma le profesaba , y la cual al objeto de sustraerlo de las asechanzas de sus mortales enemigos y á las sospechas del zeloso Manfredo, lo hacia pasar por hermano suyo.

Un primer amor , infeliz , insuperable , alimentado por una eperanza falaz , se ocultaba en el corazon de Viscardo. Hallábase este en cierta ocasion en un sitio retirado besando lleno de entusiasmo el retrato del tierno objeto de su pasion , cuando fué sorprendido por Brunoro , que habia militado á las órdenes del duque de Benevento , y reconociendo en aquel retrato las facciones de Blanca , meditó pérfidamente vengarse del desamor que esta le habia hecho sentir.

A tal época comienza la accion. El encuentro de Viscardo y Blanca : el furor de Elaisa que guiada por Brunoro los sorprende en el aposento de la última : el descubrimiento de la sagrada efigie ; el reconocimiento : la generosidad : la fe del juramento de Elaisa : sus esfuerzos para librar á Blanca de la muerte que su esposo Manfredo le destinaba , creyéndola infiel en una carta que el vengativo Brunoro habia interceptado : y el esceso de amor y fidelidad de la cual se hace víctima infeliz la sensible Elaisa , forman los principales episodios de esta ópera cuyo argumento sacado del drama de Victor Hugo , Angelo Tirano de Padua , es bien conocido del público.

MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Vincenzo Bonetti.

Personaggi.

Attori.

MANFREDO, conte di Siracusa. . . . **Sig. Ardabani.**
BIANCA, di lui consorte. **Sig.^a Ramboscio.**
ELAISA, dama straniera. **Sig.^a Jullienne Dejean.**
VISCARDO DI BENEVENTO. **Sig. Irfre.**
BRUNORO, segretario del Conte. . . **Sig. Gomez.**
ISAURA, dama di Bianca. **Sig.^a Aguiló-Donatutti.**

Cori.

Gentiluomini. — Cavalieri armati. — Dignatari. — Dame. — Damigelle.
Arcieri. — Popolani. — Pescatori. — Popolo.

Comparse.

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredò.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d' Elaisa.

L' azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Il virgolato si omette.

ATTO PRIMO.

Antonio Ferrer Mahosas

SCENA PRIMA.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d' Eläisa, a sinistra, con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s' aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO, e BRUNORO.

Coro

Odi ; ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi , e canti.

Vedi sparir , succedersi

Festevoli danzanti.

Qui di piacer , di gioja

Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa

La reggia dell'Amor.

Ad Eläisa onor'

Regina della festa,

E Dea di tutti i cor'...

Ad Eläisa onor !

Vis.

La Dea di tutti i cor' !

Ed ella il mio sol brama !

E, fido a un primo ardor ,

Il mio non l'ama.

Bella, adorata incognita ,

A me chi ti rapì ?

Il tuo Viscardo, misero !

Te cerca da quel dì.

- Trovarti... rivederti
Un solo instante ancora...
Udir, io t'amo... dirtelo!...
E morirò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così.
- VOCI Eläisa! Eläisa!...
Ov'è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.
- MAN. E neppur qui Eläisa!
Senza di lei che l'animava, muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, amore.
- CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.
- MAN. (Fier sospetto; ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti volti sono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Eläisa me tradir!...
Ah! no, no. Sì reo sospetto
E' un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero al fin dal suo bel cor.)
- CORO Vien, Regina della festa...
Bella Dea di tutti i cor'!...

SCENA II.

ELAÏSA con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento VISCARDO.
(Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.)

- ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)
- MAN. (E quale ardor! Che sguardo!)
- BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!)
- ELA. Manfredo!...
- VIS. (E in tante pene!...)

Eläisa!...

ELA. (Mio bene!)

ELA. VIS. MAN. (Vicino a chi s'adora
Dover frenarsi ognora!
E non potere sprimere
Desiri, affetti, ardor'...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

BRU. (E' giunta, spero, l'ora
Che sospirai, signora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro

CORO. (Egli Eläisa adora:
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste Eläisa!

ELA. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

VIS. (Che ascolto!)

MAN. E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?

ELA. E' una donna.

VIS. MAN. BRU. Che dite?

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore
Eläisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Eläisa
La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell'anima Eläisa
Giovinetta pur mostrò!

ELA.

Sacra effigie protettrice
Eläisa in sen portava,
E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...
Il suo nome v' incideva :
Sii felice , le diceva...
Questa effigie ti protegga :
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell' Angelo Eläisa
Da due lustri invan cercò.
TUTTI. Ed un Angelo , Eläisa
Siracusa in te trovò.
CORO Or la danza si riprenda :
Gioia tutti i cor' raccenda.
Eläisa si festeggi :
Quel bel nome all' aure echeggi :
E fra palpito söave
Trovi un eco in ogni cor.
Eläisa!... Gioia!... Amor !
ELA. VIS. MAN. De' mortali nume in terra ,
Vita e gioja , amor , tu sei.
Nume in cielo degli Dei...
Perchè il cielo è dove è amor.
Foco tuo gli affetti miei.
Spiro sei di questo cor.
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo ciel merire , amor.

SCENA III.

Stanza ritirata nel palazzo d'ELAISA.

VISCARDO, e BRUNORO.

Vis. «Brunoro... o tu , l'antico ,
«Negli anni di mia gloria , e dolce amico ,
«Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
«A sorridermi omai.
BRU. «Ed a me pure.
Vis. «E tu conosci... sai
«Dunque ove sia celato
«Quest' idolo adorato ,
«Di cui mi sorprendesti
«L'immagine a ribaciar quando giungesti?
BRU. «Sì , e quanto ! e del dorato
«Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
«Gli anditi son... anche i segreti.
Vis. «E a lei?...

BRU. «De'giardini trovatevi alla porta.

VIS. «Quando?

BRU. «Fra un'ora, e scorta
«Io vi sarò presso all'amata.

VIS. «E allora!...

«Ah! per te in ciel mi troverà. Fra un'ora.

SCENA IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall'opposta parte d'onde parti VISCARDO.

BRU. «Ed io fra un'ora vendicato.

ELA. «Quegli

«Che vi lasciò?...

BRU. «E' l'avanzo

«Unico della misera, proscritta

«Casa di Benevento.

ELA. «E voi!... Cielo!... Che sento!...

BRU. «Ed io, Contessa,

«Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo

«De'nemici alle inchieste...

«Di Manfredo a' sospetti,

«Qual fratel l'accoglieste...

ELA. «Deh!... Il segreto!

BRU. «Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto

«Ch'ei felice è d'amor.

ELA. «Oh! sì.

BRU. «Fra poco

«Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

«Che piangea... che trovò.

ELA. «Che? Ciel!... che dite?

BRU. «Il ver.

ELA. «Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

BRU. «Io mentisco! Seguitemi.

ELA. «Tremate.

«Voi la morte d'alcuno pronunziate.

BRU. «Della rival.

ELA. «Sì... se vi fia Viscardo

«Un traditore!

BRU. «Ebben!

ELA. «Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa. Sofa e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo; due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul verone.

Cono Era stella - del mattino

Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa! - ed appassi.

Puro giglio, sull' albore,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

BIA, Oh! sì... mie care... Oh! sì,

Tutto per me brillò... tutto spari.

Or là, sull' onda, col pensier mio,

Ver l' altra sponda, al suol natio,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici...

Le notti d' estasi incantatrici...

Cont

Quell' aure... i salici... il rio... l' ardor!...

Ahi! ch' era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente,
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l' Iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,

Torna, caro, a chi t' adora:

Sarai l' Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il di lei corso

E' giunta omai la notte, o dolci amiche,

Ite al riposo. Addio.

SCENA II.

BIANCA, e ISAURA.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più nol vidi. Il sai!...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come! In che più sperar?

ISA. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo!... ei me veder?... se chiusa,

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente... senza addio...

E senza palesarmi all' idol mio,

Ch' altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come,

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,

E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. Addio.

SCENA III.

BIANCA da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. — Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera...
Ed il mio cor... là... a lui. L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema.

SCENA IV.

BRUNORO dalla porta a sinistra fa cenno a VISCARDO d'entrare.

BRU. Entrate.
VIS. Eccola.
BRU. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate.
VIS. La mia vita
E' tua.
BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA V.

BIANCA, e VISCARDO celato.

BIA. Ah! lo ripeto ognora!
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
VIS. Ti cred per me l'amor,
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
BIA. Cielo!...
VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
BIA. Viscardo!...
VIS. Bianca!
Ah! ti trovai bell'angelo!
BIA. Io ti rivedo ancor!

a 2

E' troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

BIA.

Guardami... o cara... guardami...

VIS.

In estasi ti miro...

a 2

Ecco il celeste spiro

Di voluttà d' amor.

BIA.

Non sai quant' io penava!!...

VIS.

Io già la vita odiava...

a 2

Ma... ti trovai, bell' angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

BIA.

Or meco siedì, e narrami...

Ma un foglio qui vegg' io!

Volevi tu sorprendermi!

VIS.

Forse Brunoro...

BIA.

Oh Dio!

Brunoro!...

VIS.

In te qual fremito!...

BIA.

L' iniquo! ah! tu non sai!...

Per te sol tremo:..

VIS.

Il perfido!

BIA.

Oh ciel!...

VIS.

Che avvien!....

BIA.

Dall' andito

Terren che qui conduce,

S' approssima una luce.

Come salvarti! ohimè!...

VIS.

Non paventar per me.

BIA.

Ah! là... c' è Isaura... celati.

VIS.

In tua difesa io resto.

BIA.

V' è istante più funesto!

a 2

VIS.

A che ti trasse, o misera,

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

BIA.

Se ti son cara... oh!... celati:

Non i miei di!... l' onore!

Oh Dio! mi manca il core...

Abbi di me pietà...

SCENA VI.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi s' avvede di BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...
E' fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi.

BIA. Che mai vedo!
Una donna!

ELA. Là Manfredò.

BIA. Ciel! conosce!...

ELA. Qui...

BIA. Oh terrore!

ELA. Chiuso addentro!

BIA. Qual romore!

ELA. Voi... che osate in queste stanze?

BIA. E chi siete?...

ELA. Io! Quai sembianze!...

BIA. No, no.

ELA. Ebbene! che volete?

BIA. Quella chiave.

ELA. A voi? Chi siete?

BIA. Chi son' io? chi son? Tremate.

ELA. Rival vostra.

BIA. Rival! (Cielo!)

ELA. Che voglio! Su lui che amate....

BIA. E su voi, vendetta.

ELA. Io gelo.

BIA. Di Viscardo io sono amante:

ELA. Egli m' ha per voi tradito.

BIA. Qui felice, già un istante,

ELA. Ha con voi d' amor giòito.

BIA. Me a punire uno spergiuro...

ELA. Una moglie traditrice,

BIA. Qui, di tante colpe ultrice,

ELA. Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico sembiante,

ELA. Voi sì fiero avreste il core!

BIA. Ah! confusa... palpitante...

ELA. Voi compite il mio terrore.

BIA. Io non oso .. non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d' un' infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
ELA. Si!... penaste?... e or io!... Viscardo!...
Ei... Viscardo! ov' è!
BIA. Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v' ode... è morto.
ELA. Ei v' è dunque? è là. Schiudete.
BIA. Deh!...
ELA. A Manfredo?...
BIA. No! Egli... è là.

a 2

Ma s' è ver che voi l' amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà.
ELA. Fiere angoscie voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre...
BIA. Ah!...

SCENA VII.

Dalla porta a destra s' avvanza VISCARDO, staccandosi da ISAURA,
che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

VIS. Fermate.
BIA. ISA. Cielo!
ELA. Oh perfido!
VIS. Io sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor...
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!
VIS. Sol per lei... pietà! Eläisa!...
ELA. No.
BIA. Eläisa! questo nome...
Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELA. E' il mio.
BIA. Quest' effigie conoscete?
ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
BIA. Me 'n fè dono un' Elaïsa...
Cui salvava il genitor.
Ella!... oh padre! ed io!...

SCENA VIII.

S' apre repente la gran porla di mezzo, e si presenta MANFREDO:
dopo lui Scudieri e Guardie, che restano fuori della porta, da cui
si vede una sala d' armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. Manfredo!
E'
Son perduta!
ELA. Ed or!...
MAN. (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor!)
ELA. Oh genitor!
BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!

Insieme

MAN. Elaïsa in queste soglie!...
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)
ELA. Pace... onore... amor, riposo,
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l' oggetto.
Che in tal hora me guidò.
(Padre!... oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)
BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso
Frema il core all' atro aspetto.
Elaïsa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lui}
lei pavento.

Per salvar^{lo}
la io morirò.

A più barbaro cimento,

Ah! qual core si trovò!

ISA. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

MAN.

Questo fatal mistero

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate.

Tremi chi me tradisce...

Chi d' ingannarmi osò.

Le Guardie... olà!

BIA. VIS.

(Che palpito!)

ELA.

Un nero tradimento!...

MAN.

Ebbene!...

BIA.

(Io tremo...)

VIS.

(Oh Dio!...)

ELA.

Due perfidi...

MAN.

Quali!...

VIS.

Io. Io... sol...

MAN.

Che!...

ELA.

Ei... sol... Due perfidi

Giurarvi morte udia...

Costor fra l' ombre sparvero...

Me tosto ei n' avvertia...

Voi qui a salvar sollecita.

Tal cura me guidò.

BIA. {

(Qual donna!)

VIS. {

(Ed ella or salvaci!)

MAN.

Fia vero quel che sento?...

Voci di dent.

All' armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

MAN.

D'orror mi freme il cor.

ELA.

Oh giuro! oh genitor!

SCENA IX.

Coro di CAVALIERI armati e Gentiluomini, Guardie,
che si dispongono nella sala.

- CORO Manfredo... eccoci a te,
 Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fè...
 Gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è?
 Noi coglierem con te
 Novelli allòr.
 Sia morte ai traditor'.
- MAN. De' valorosi ecco l'accento:
 De' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 Forse ha rei complici qui un traditor'...
 Ma tutti tremino del mio furor.
- CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor'.
- ELA. BIA. A voi sorrida fida vittoria:
 Serto di gloria v' appresta amor.
 Il dì novello sorga più bello,
 Di calma e gioje apportator.
 (Per te più gioja povero cor.)
- CORO Il dì novello sorga più bello
 Di calma e gioje apportator.
- VIS. L' alta vendetta a me più spetta,
 Cader mia vittima de' il traditor.
 Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m' arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.
- CORO Compi la nobile giusta vendetta.
 Premio t' aspetta di fè e valor.
- TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.
 Il popolo accorre... s' uniscon le schiere.
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
 Sfidarlo.. annientarlo! Vendetta! Furor!
 La fede n' accende... ci guida la gloria:
 Coroni vittoria l' ardire, il valor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all' intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini con daga e spada, Arcieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s' avanzano, e s' uniscono in

CORO

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allòr!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor'!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si spugnò...
Eh! con noi, con tali eroi!
E' la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprirà...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...

Che rossor!... là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!...
Eh!... con noi, con tali eroi!...
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
Si: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.)

SCENA II.

VISCARDO dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vindicata.
A Isaura, ch' iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah: sì, amor l' affretterà!
CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all' onor!
Viva Bacco... la gioja e l' amor!

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DAMIGELLE desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
UOMINI E che avvien?
DONNE Non più gioja... non canti!
UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?...
DONNE Bianca... ohimè!.. Bianca... adesso .. morì.
Vis. Bianca... Come!.. Che dite?..

DONNE

Repente,

D' una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.

VIS. CORO Fiera sorte! Terribile di!

VIS. (Bianca mia! La mia Bianca perì.)

CORO Tanto bella... sì pia... nostr' amore!...

Oh dolore! perire così!

VIS.

O barbaro mio fato,

Che Bianca m' hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita!

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba, esanime

Cadrà quel traditor.

CORO.

Spietato avverso fato,

Che Bianca n' involasti,

Di gioje il dì cangiasti

In lutto, ed in terror.

SCENA IV.

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' interno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... Augusto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.

E con qual core? Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l' insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d' amor.

MAN. Tremi, cada l' altera Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s' esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d' onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d' amor.)

SCENA VI.

BIANCA in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende
ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA in disparte.

BIA. Ah! l' aria ancora!

Il Ciel!... Libertà!... Vita!

Dio di pietà! Come, da chi l' aita!

Dove, e... Ah!...

(volgend. ella si trova in faccia d' Ela.)

ELA. Non mi fuggite.

La vostra mano...

BIA. A voi? che qui venite?...

ELA. A salvarvi.

BIA. A salvarmi!

ELA. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...

Io vi dicea: v' è Dio...

E vi protegge.

BIA. E credere degg' io?...

E Manfredò!

ELA. In me fida. «Ei di pugnale

«Estinta vi volea.

«Presto lui, sì geloso, vi fè rea

«Quel foglio a voi diretto

«Da... chi v' ama, e intercetto

«Dal perfido Brunoro,

«Che spirò pria di palesarlo.

BIA. «E moro

«Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

BIA. E voi?...

ELA. Me qui enviò a suadervi pel veleno...

BIA. E quel dunque!...

ELA. E' un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando rieda Manfredo.

BIA. E poi?...

ELA. Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo!...

ELA. Viscardo!... Ah!...

BIA. Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena...

Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

BIA. Perdonate... oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir.

ELA. { Si... martir cui non v' è eguale...

E' più atroce del morir.

BIA. { Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir.

ELA. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vuo' morir.

BIA. Voi piangete! oh sfortunata!

Pianto a pianto voglio unir.

a 2 Dolce conforto al misero

Che geme - senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà.
Oh! piangi... piangi; abbracciamini
Io scordo il mio tormento.
E' un raggio di contento...
Nel Cielo è una bontà.

BIA. Viscardo!...
ELA. Il rivedrete!

Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell' amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!
ELA. E voi!

Per me è deciso.
Non resta più...

BIA. Che!
ELA. Morte.
BIA. Ah!

(odesi un colpo alla gran porta di fuori)

BIA. Manfredo. Ecco il momento.
ELA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA e BIANCA.

MAN. Ebben! che n' otteneste?

ELA. Ella il velen berà.

MAN. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro, incognita

Te viver lascerei.

Quel nome!...

BIA. Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai.

a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,

Ch' io esulti al tuo morir,

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprire.
 (La speme di quest' anima,
 Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.
 Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.
 Te lascio nel terrore
 Nel mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima.
 Ei te saprà punir.
 (Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida
 Pensate or a compir.
 Terribile è il dolore
 D' un disperato amore.
 E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpirl.
 (Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)
 Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo abitato de Eläisa.

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinnaggio. Due porte laterali.
Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un
candeliabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei
MAGGIORDOMO all' altra parte del tavolino.

ELA. « Ah! Voi qui già stavate!
» Ed eseguite?»

MAG. « Tutto! E' pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

ELA. « Quell' oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.

(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s' alza,
prende il candeliabro, e s' avvia all' alcova, ove si vede Bia.
stesa sul letto. L' effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core!

(s' allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinnaggio)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all' oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui fra poco, alla vita ridonata:

S' incontrerà in chi adora...

Ed io... allor, io!... sarò più viva allora?

Sì, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato.
E s' affretti. Ma parmi...
Ella!... sta ancora immota.
E quest' effigie!... Oh madre mia! Devota
Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforti almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, Augusta Fè.
Sia l' ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M' attendi in Paradiso,
O madre mia, con te.

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minaccioso, e chiude.

VIS. Eccola!
ELA. E chi! Ah! Viscardo!..
VIS. Io, sì.
ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
VIS. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite,
Isaura tutto udia
Da quel loco ferale. —
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!...
E il vostro!...
VIS. Io non amai
Che Bianca.
ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!...
VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata —
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta imago.
Era il ciel cui aspirava!...
La mia speme!... il mio tesor.
E quell' Angelo mi amava

T.S.

- Quanto amar, bramar può un cor.
- ELA. D'Eläisa il cor giammai
Dunque, ingrato, conoscesti!
- VIS. E che mai... che dir potresti!!!!
- ELA. A mia morte lo saprai.
Forse allor me piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva,
Eri il sol de'giorno miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinziato al Cielo avrei,
La chiamata, senza te.
Più non odo...
- VIS.
- ELA. Dunque... E vuoi?...
- VIS. A morir vi disponete.
Pochi instanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.
- ELA. E da te?... dimmi...
- VIS. Da me!...
Bianca l'ebe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Da tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.
- ELA. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.
- VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?...
E dov'è?... Chi a me l'involò?...
Voi sapete ch'è la sola!...
Si... la sola pel mio core!...
E' la sola!... Dio! la sola!...
- ELA. Che anche morta, adorerà.
- VIS. Vedi... io moro... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà.
- ELA. Si... lo sappi... or ne fremi... delira...
Io l'odiài... t'involai la diletta.

- Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.
- VIS. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
- ELA. Mia Bianca!...
IO. io te l'uccisi.
- ELA. Sciagurata!...
VIS. Ebben... mori. (la colpisce)
- ELA. Ah!... Qui... al core.
Così bramai...
BIA. Viscardo! ove son io?...
- VIS. Ah! qual voce!...
BIA. Viscardo!...
VIS. Ella! gran Dio!
- Bianca!... è vero?... Tu vivi?...
Come? Da chi salvata?
ELA. Da me... per te.
- BIA. Sì.
VIS. Ed io!... Eläisa!... Aita!...
ELA. E' vana, già finisce la mia vita.
Per me già s' apre il Cielo...
E lascio a voi l' amor:
Non piangere... sorridimi...
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor:
- VIS. Ed io t' uccisi! oh Cielo!
BIA. Straziar mi sentó il cor.
VIS. ELA. Per me tu mori! Dio! Dio!
Vittima dell' amor!
- FINE.

